

Documento ricevuto da : da [graffitly@graffitly.com](mailto:graffitly@graffitly.com), sabato 23 aprile 2011 - 17:20 al link: <http://bit.ly/fRhCnB>.

## LA FIERA DELLE NULLITA'

Ciak... le liste sono pronte... si vota! Anche stavolta, secondo un copione ormai consumato, l'intelligenza politica solopachese ha partorito e presentato le liste elettorali e tutto è pronto per la kermesse del prossimo 15 maggio. Tutti si danno un gran da fare per l'appuntamento, capi, caporali, galoppini e baciapile, che, con rituale consuetudine, si affannano freneticamente in saluti, ammiccamenti e richieste di voto, affollando la piazza del Comune e le strade in bella mostra di sé, come civettuole comari al mercato. ...E così capita di potersi imbattere anche in qualche personaggio, di cui ci eravamo scordati – tal'era la sua assenza dalla vita sociale – e scoprire con meraviglia, da come cammina e si mostra impettito nel suo bell'abito domenicale, che ha addirittura un posto in lista. Peccato che in questa allegra commedia, manchi il protagonista principale, o meglio ciò che dovrebbe essere presupposto e fondamento di un percorso che ineluttabilmente avrà ripercussioni sul destino della nostra Comunità: la politica.

La condizione di disgregazione sociale in cui è precipitato il nostro paese, complice una crisi di sistema a cui non abbiamo saputo rispondere con adeguate progettualità, ha sfaldato l'identità collettiva, favorendo il consolidamento di logiche personaliste e clientelari e la prevalenza di derive elettoralistiche che rifiutano a priori la disponibilità al confronto e la dialettica politica, nonché il riconoscimento del valore umano e sociale. Ed ecco che si perde il senso del limite e della misura, la capacità critica di riconoscere ciò che è oggettivamente giusto e migliore rispetto a ciò che è deteriore ed inopportuno; ecco la banalizzazione della proposta, il sopravvento della mediocrità, l'autoreferenzialità e l'autolegittimazione di gruppi, gruppetti e personaggi che si impadroniscono della contrattazione politica e della rappresentanza, l'affermazione e l'esaltazione degli insipienti che assurge a sistema tendente ad escludere il pensiero intelligente: in una terra di nessuno, che ha smarrito il senso del valore, la mediocrità, si sa, numericamente preponderante, tende ad impadronirsi del sistema e ad emarginare i migliori, secondo un meccanismo di involuzione sociale. In un siffatto contesto, non meraviglia che la proposta politica, oltraggiosa ed ormai avvilita solo su logiche di potere e motivazioni elettoralistiche, finisca col proporci uno spettacolo indegno, che offende e mortifica l'intelligenza delle persone: due liste senza onore e senza gloria ... due facce della stessa medaglia.

Da un lato la lista del "Popi Dominus" che, ormai in declino, cerca l'ultima possibilità di riscatto, il guizzo d'orgoglio e di rivincita su quanti lo danno già per spacciato, difendendo l'estremo baluardo del suo potere; d'altronde, riconfermare la sua leadership locale sarebbe anche una eccellente occasione per il rilancio delle sue credenziali di fronte all'Establishment politico provinciale, magari in vista di qualche incarico di ordine superiore... La sua lista segue il solito vecchio e collaudato schema, che tradisce, altresì, la sua concezione monocratica del potere e del valore altrui:

una serie di “ronzini”, portatori d’acqua, senza velleità ed ambizioni, fedelmente sottomessi, incapaci di nuocergli e di fargli ombra, adeguatamente ricompensati, all’occorrenza, con contentini e piccoli favori.

Dall’altra parte, l’alternativa, il nuovo che dovrebbe avanzare, il fantasioso quanto improbabile laboratorio elettorale (definirlo politico sarebbe eccessivo) che ha messo insieme la sinistra integralista con i seguaci del berlusconismo, la lista dei deputati che non hanno voluto metterci la faccia, figli di una classe politica che ha smarrito il senso della propria missione sociale e che è concentrata solo sulla carriera ed il potere che conta. Lunghe e laboriose trattative hanno preceduto il varo di questa lista, nel corso delle quali sono state definite, prima ancora del progetto e dei programmi, le linee guida della selezione dei candidati, che in perfetto stile berlusconiano e salve rare eccezioni, sono state fissate in: giovane età (e/o comunque non superiore a quella del “deputato minor”); bella presenza; inesperienza politica; parentela numerosa; cieca e provata fede; disponibilità a bruciarsi e, soprattutto, spiccata propensione alla sudditanza ed alla strumentalizzazione.

Appare del tutto evidente, inoltre, che l’accordo elettorale di fondo che ha partorito la lista anti-Popi, si sia giocato su una “Conventio ad excludendum”, tendente ad estromettere dalla contrattazione frange scomode e non allineate, e su una buona e sana dose di ipocrisia, in modo da pervenire ad una proposta intenzionalmente ed oggettivamente debole, il cui vero scopo, probabilmente, non è quello di vincere le elezioni, quanto piuttosto quello di conquistare l’opposizione, danneggiando così, di riflesso, l’appeal politico di qualche personaggio (“Intelligenti pauca sufficiunt”). Di certo è singolare che, nel mentre il Paese attraversa la peggior crisi che memoria d’uomo ricordi e che lascia ben poche speranze ed aspettative per il futuro, anziché elevare la qualità della iniziativa politica – era forse il caso di pensare ad una lista civica, che andasse al di là delle appartenenze e degli egoismi politici e di gruppo e coagulasse le migliori energie ed intelligenze della Comunità - si è scivolati invece in una proposta amorfa e banale, priva di coesione, convinzione e credibilità, che si sostanzia, nella sua incoerenza ed assenza di contenuti, come antitesi di potere ma non di governo della città.

Il popolo di Solopaca non merita questo indegno teatrino, questa squallida rappresentazione che mortifica ormai da tempo il confronto ed il dibattito politico nella nostra Comunità, questo vuoto di idee che ha ridotto la iniziativa politica ad una trattativa mercantile che si risveglia dal letargo solo qualche mese prima delle elezioni.

C’è una Solopaca che non si rassegna, che vuole credere e sperare, crescere e progettare, ma soprattutto reagire fermamente a questa fiera delle nullità.

## **IL PUNGOLATORE**